

di Rosario Padovano

PORTOGRUARO

Mancavano solo le fanfare due anni fa quando si inaugurò il mega stabilimento della Maschio Gaspardo nell'ex capannone Acco, al confine con il territorio di Gruaro. Egidio Maschio, accompagnato dal nipotino, invitava tutti ad alzarsi in piedi per cantare l'inno nazionale. C'era anche l'allora ministro dello sviluppo economico Flavio Zanonato. Letta era ancora in sella a Palazzo Chigi e tutti fecero discorsi trionfalistici.

Ieri, come comunicato dalla stessa Maschio Gaspardo, ecco la doccia fredda. L'azienda di Portogruaro chiude. Non è una bella notizia, anche se la stessa Maschio ridimensiona la decisione. Entro un anno qui non si lavorerà più ma i 70 dipendenti verranno trasferiti tutti a Morsano al Tagliamento. Lo garantisce l'azienda. I sindacati non si fidano, e chiedono prima di poter prendere visione del piano di ristrutturazione del debito presentato alle banche.

La certezza del rafforzamento di Morsano è arrivata ieri pomeriggio, a ora di pranzo. Il gruppo Maschio Gaspardo potenzia lo storico stabilimento di Morsano al Tagliamento (Pordenone) dove oggi vengono prodotte le seminatrici di grandi dimensioni con la creazione di due nuove linee produttive per gli sprayers. Nello stabilimento di Morsano, dove sono impegnati circa 300 addetti, è stato avviato da alcuni mesi un progetto di "lean production" sotto la direzione del nuovo COO Giovanni Fer-

Crisi Maschio Gaspardo chiude lo stabilimento

Portogruaro. L'azienda rassicura: «I 70 dipendenti andranno a Morsano»
I sindacati preoccupati: «Non si fa così, chiediamo subito un incontro»



Il grande capannone della Maschio Gaspardo, a Portogruaro, destinato alla chiusura per la crisi dell'azienda

rari. «Nessun portogruarese perderà il posto di lavoro. Questo importante progetto», spiegano dall'azienda, «permetterà attraverso la revisione del layout di stabilimento di recuperare aree produttive non utilizzate a Morsano, migliorando la produttività e la qualità del prodotto. In parti-

colare, nelle nuove aree disponibili verranno realizzate due linee di produzione che consentiranno il trasferimento delle attività attualmente svolte nello stabilimento di Portogruaro».

Grazie agli impianti specifici, in particolare gli impianti di verniciatura, già presenti

nello stabilimento di Morsano, sarà possibile ottenere miglioramenti significativi della qualità degli sprayers. Tutti gli addetti impegnati nello stabilimento di Portogruaro, avvisate le organizzazioni sindacali, verranno trasferiti nella sede di Morsano al Tagliamento. Ma qui sta il punto, e la partita

che va ad aprirsi si prospetta delicata. Infatti i sindacati non si fidano. L'azienda dice che i 70 dipendenti di Portogruaro verranno trasferiti in toto a Morsano, e che il capannone di Portogruaro verrà rivenduto.

«È vero, ci hanno convocato a fine luglio», spiega il delegato della Fiom Cgil, Fabio Furlan, «eravamo assieme ai nostri colleghi di Reggio Emilia e Pordenone. In quella riunione ci avevano informato che avrebbero presentato entro il 9 settembre il nuovo piano di ristrutturazione, necessario alla luce della tragedia che aveva portato alla morte di Egidio Maschio. Però non si fa così. Hanno reso noto il potenziamento di Morsano, a scapito di Portogruaro, senza prima contattarci e farci vedere i dettagli del nuovo piano. Chiediamo subito un incontro, ci devono convocare».

Di fatto il depauperamento delle industrie a Portogruaro, orfana già di Acco o Nuova Pansac, continua. Attorno, il silenzio delle istituzioni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MICHELE

Esibizionista fermato dai carabinieri

SAN MICHELE

Un uomo di 51 anni, di cui non sono state rese note le generalità, si è fatto sorprendere mentre si denudava, mostrando le parti intime, di fronte ad alcuni bambini che stavano giocando sulla piazza della chiesa del paese. Il soggetto, già conosciuto alle forze dell'ordine per vari reati, è stato posto in stato di fermo e poi rimesso in libertà. L'accusa è di atti osceni in luogo pubblico, e rischia un nuovo processo.

Ad accorgersene anche alcuni genitori che avevano accompagnato in piazza i bimbi, per permettere loro di giocare in tutta tranquillità. La serata stava procedendo normalmente, quando a un tratto alcuni piccoli si sono messi a urlare. L'esibizionista, non nuovo a intemperanze, si era infatti calati i pantaloni e aveva mostrato le parti intime ai bambini che erano intenti a giocare. La scena non è passata inosservata. Alcuni adulti si sono trattenuti dall'intraprendere le maniere forti e hanno composto il numero di emergenza 113. L'uomo è stato trattenuto e poi trasferito a Pordenone per la convalida del fermo. È stato quindi rilasciato dopo essere stato incriminato con l'accusa di atti osceni, in attesa del processo per direttissima.

(r.p.)

Incendio devasta magazzino pieno di merce

Porto Santa Margherita. Paura in via Gritti, danneggiato anche l'appartamento al piano di sopra



Pompieri al lavoro tra la merce distrutta

(foto Vigili del fuoco)

PORTO SANTA MARGHERITA

Una nube di fumo si alza da Porto S. Margherita: distrutti dalle fiamme un magazzino e un appartamento di via Gritti. L'allarme è scattato alle 13 di ieri dopo che i titolari del ristorante Postier hanno sentito un forte boato seguito da una cortina di fumo che in breve tempo si è alzata sopra alle loro teste a pochi passi dal locale. Vittima delle fiamme era uno dei tanti immobili adibiti a magazzino siti nello stesso stabile, sopra al quale ci sono diverse unità abitative.

La struttura, al momento dell'incendio, era sotto contratto di locazione regolare a un gruppo di cittadini extracomunitari, tutti venditori ambulanti, che vivevano nell'appartamento al primo piano e utilizzavano il magazzino come deposito per la merce. Sul posto sono presto giunte tre unità mobili dei vigili del fuoco intervenuti da entrambi i lati dello stabile, fronte via Gritti e fronte strada provinciale 54, che assieme ai carabinieri e alla polizia municipale di Caorle hanno lavorato per mettere in sicurezza l'area e, in seguito, cercare le

cause dell'incendio. Vista l'entità della merce presente nel magazzino, si è reso necessario anche l'intervento della squadra Nbc dei vigili del fuoco per verificare che non si fosse diramata nell'aria qualche sostanza tossica. L'immobile in quel momento era disabitato ma non gli appartamenti confinanti del primo piano dove i residenti, spaventati, sono subito scesi in strada.

Le cause dell'incendio sono da verificare ma l'ipotesi più plausibile è quella del surriscaldamento di una presa elettrica.

Gemma Canzoneri



Le fiamme dell'incendio

PORTOGRUARO

Centro aperto alle auto commercianti divisi

PORTOGRUARO

Borgo San Giovanni aperta al traffico sarà una realtà verso novembre, al massimo dicembre. La giunta con il sindaco Maria Teresa Senatore, infatti, ha deciso di apportare modifiche sostanziali al piano del traffico, presentandone uno diverso in completa rottura con il passato. E i residenti e i commercianti di Borgo San Giovanni per la maggior parte approvano questa scelta. Qualcuno di loro però pone delle riserve: mancano i parcheggi e poi mol-

ti pedoni si sono abituati a passeggiare sull'attuale pavimentazione, che inevitabilmente verrà rovinata dal passaggio delle vetture.

Entusiasta dell'idea è Vini-cio Turchetto, edicolante del Borgo, da sempre fiero oppositore della chiusura nei primi anni 2000. «Sono d'accordo anche per un principio di fondo», ha dichiarato Turchetto, «la Porta di San Giovanni è da secoli considerata l'ingresso principale di Portogruaro; quindi si ritorna all'antico. Ho sempre criticato la chiusura del Borgo.

Sono d'accordo con la decisione intrapresa da questa giunta».

Dello stesso parere anche Massimo Perulli, titolare di un bar all'angolo con via Manin, nel cuore di un piccolo centro commerciale all'aria aperta colmo di attività. «Credo sia l'unico provvedimento che si possa veramente adottare per dare nuova vitalità al nostro Borgo. E poi credo fosse l'unica scelta per mantenere in vita i negozi di corso Martiri, che altrimenti non avrebbero altre possibilità di sopravvivenza».



Uno scorcio di borgo San Giovanni

Anche Salvatore Giubilato, che gestisce una piccola attività è d'accordo. Non del tutto convinto è invece il barista Nunzio Santangelo. Il commerciante, originario di Napoli, si pone delle domande. È uno di quegli esercenti che in-

fatti hanno aperto l'attività dopo la chiusura al traffico di Borgo San Giovanni, avvenuta ancora nel periodo in cui era sindaco Gastone Rabbachin. «Io sono convinto che questa scelta genererà un po' di confusione», dice, «mancano i parcheg-

gi, Borgo San Giovanni è diventata troppo stretta per le auto». Santangelo ha un ampio plateatico, che potrebbe venire ridimensionato.

Dubbiosa, ma dalla parte della scelta del sindaco, è la gioielliera Rosalia Fabiola Albanese. «La mia attività è sorta dopo la chiusura. Dopo la quale, mi hanno sempre riferito, si era registrato un forte calo delle attività. Credo sia una decisione giusta». Alcune attività ieri erano chiuse o per turno o per ferie. Altre invece perché fallite. C'è chi giura non sia stato per colpa solo della crisi e dei tanti centri commerciali. Commercianti favorevoli, artigiani prudenti, opposizioni scatenate e contrarie.

Per adesso, tuttavia, sembra prevalere la linea della nuova giunta. Anche se per una decisione definitiva sarà probabilmente il consiglio comunale, entro un mese e mezzo, a dire l'ultima parola.

(r.p.)